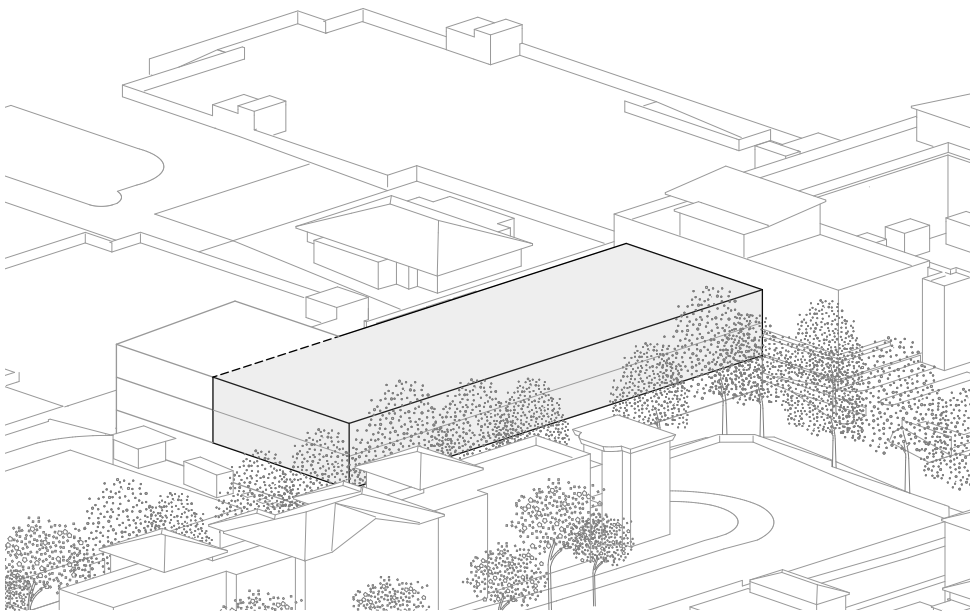




QUALITÀ ARCHITETTONICA

La composizione architettonica del nuovo edificio si caratterizza per un impianto fortemente iconico: un grande volume orizzontale, che ospita le aree di laboratorio e ricerca, è sollevato da terra da due appoggi funzionali, per dare origine ad uno spazio coperto a disposizione del personale e del pubblico; la “Piazza della Ricerca”. Si tratta di una struttura trilitica che richiama i concetti dell'architettura classica di cui il contesto romano è permeato e li interpreta in chiave contemporanea.

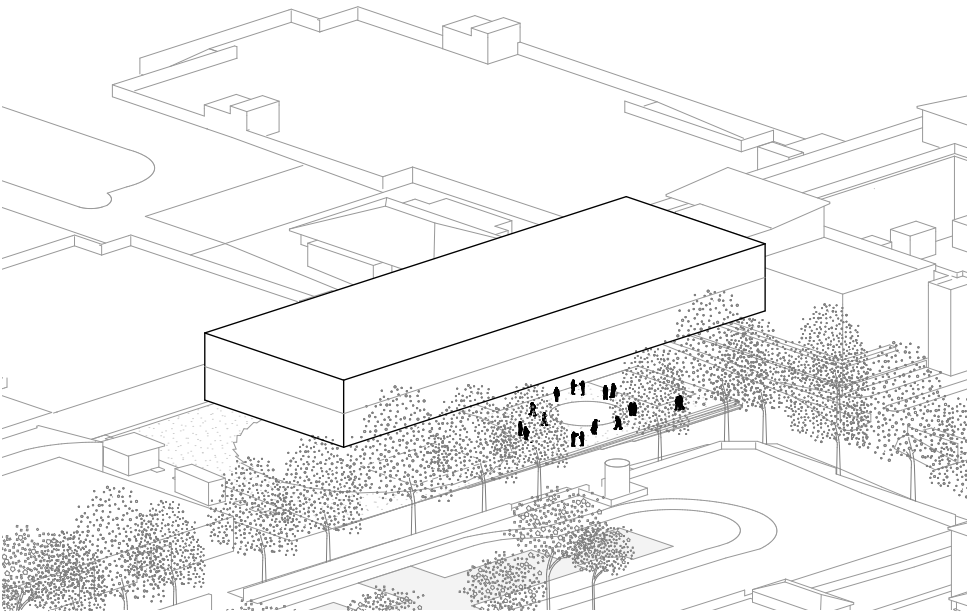
Riprendendo l'impianto volumetrico suggerito dal DIP, il nuovo edificio ristabilisce un ordine spaziale e visivo attraverso un corpo architettonico in linea, della medesima estensione di quello inizialmente pensato per il lotto, ma sollevato dal terreno. L'azione di elevazione ha una duplice valenza: da un lato gli ambienti di laboratorio sono portati all'altezza delle fronde delle alberature esistenti, garantendo vista privilegiata e schermatura passiva dall'irraggiamento diretto, al fine di garantire condizioni di illuminazione ottimali per la tipologia di attività svolte all'interno. Dall'altro il sistema genera uno spazio aperto al pian terreno, ombroso e a disposizione.



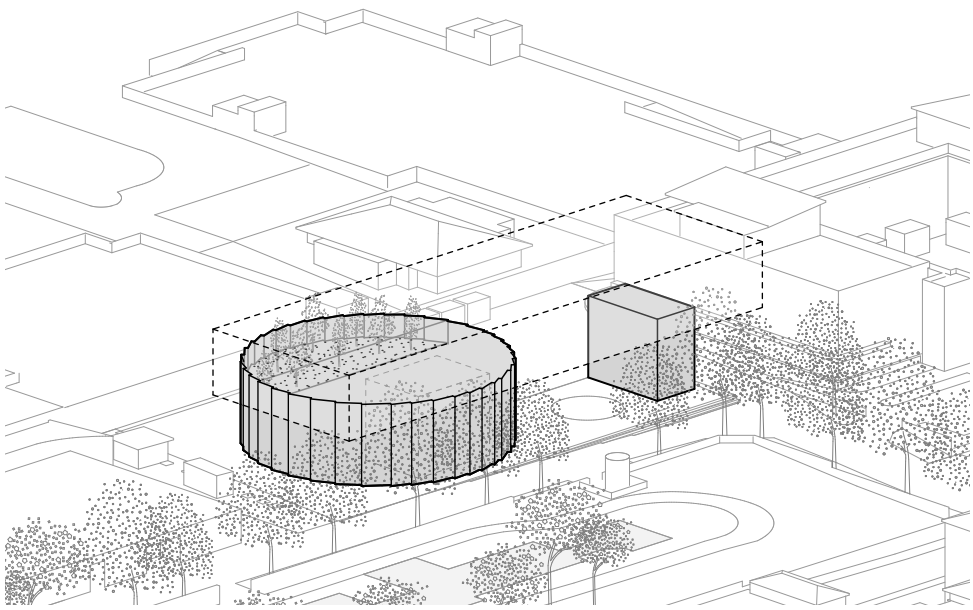
Ipotesi di sviluppo volumetrico formulata dal DIP
L'altezza massima consentita è di 20 m e gli ultimi due piani sono dedicati ai laboratori

I due appoggi sono elementi scultorei e costituiscono il motore funzionale del progetto. Il sostegno posto ad ovest è un tronco di colonna dorica, realizzato in pannelli modulari di calcestruzzo prefabbricati, mentre il supporto ad est è realizzato in calcestruzzo gettato in opera. La linea dei Laboratori è un volume leggero e permeabile, con struttura portante in carpenteria metallica. Il perimetro è interamente vetrato e schermato da pannelli in lamiera ondulata microforata di alluminio di colore chiaro. E' dunque enfatizzato il contrasto tra la massa solida e radicata dei due sostegni e il carattere etereo del volume superiore, accentuando la valenza iconica, ma contemporanea dell'impianto architettonico. Quasi con approccio post-modernista, il progetto declina il concetto emblematico e la carica evocativa del centro di ricerca, quale edificio tecnologico e puro, negli intenti architettonici formali e tecnologici.

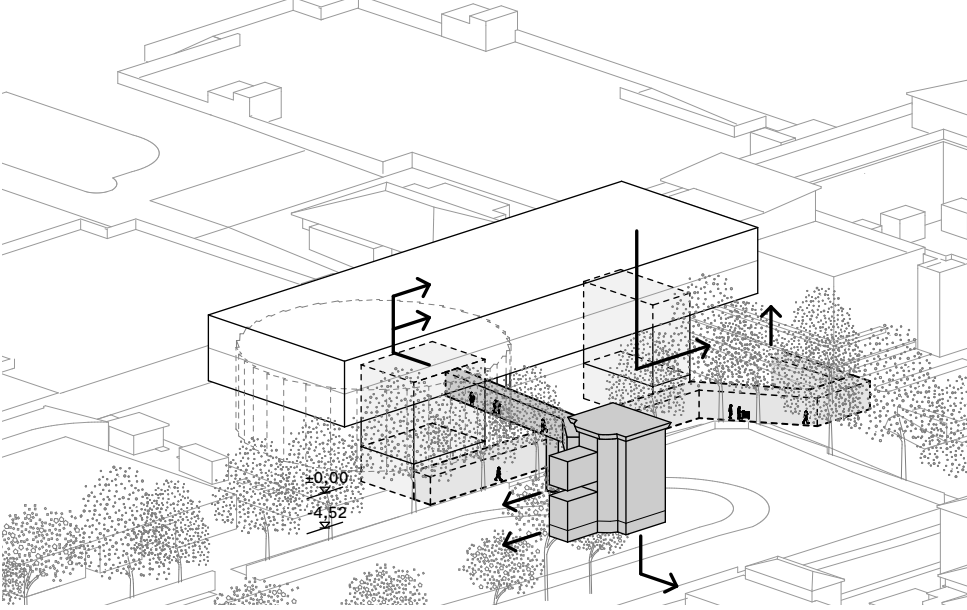
I nuovi collegamenti sono posizionati in punti strategici così da garantire flussi agevoli e senza interferire con le alberature di pregio né con le servitù presenti. Il collegamento con l'Edificio 6 “Padiglione Baglivi” avviene tramite una passerella aerea che sfiora il torrione preesistente, mentre il collegamento con il Edificio 8 “Alto Isolamento” è interrato.



Laboratori sugli alberi
Il volume è sollevato all'altezza delle fronde degli alberi esistenti per garantire una vista privilegiata e schermatura passiva dall'irraggiamento



Appoggi funzionali
Contenenti il programma a servizio dei laboratori, il foyer, la sala polivalente, il caffè, il giardino in quota, il piano impianti e le vie d'esodo



Messa a sistema degli edifici
Un collegamento aereo conduce all' Edificio 6 “Padiglione Baglivi”, mentre un tunnel interrato porta all'Edificio 8 “Padiglione Alto

